Anno VI. — N. 30 | Udine, Martedì-Mercoledì 6-7 Febbraio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

ANDREA CASASOLA

PATRIZIO ROMANO

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DELLA SANTA METROPOLITANA CHIESA DI UDINE

ABATE DI ROSAZZO, PRELATO DOMESTICO, ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO ECC. ECC.

Al Venerabile Clero ed al Dilettissimo Popolo della Città ed Arcidiocesi di Udine salute e Pastorale Benedizione.

Se mai nel corso dell'anno, allorquando straordinarie congiunture sopraggiungono, disponete l'animo vostro ad udire la parola del vostro pastore, ciò avviene principalmente appressandosi i santi giorni quaresimali. Imperciocchè dovendosi in questa circostanza annunziare la grazia della mitigazione alla legge santa del digiuno impetrata dal S. Padre, come ora lo facciamo, vi siete accostumati a sentire questa voce, che risuona al vostro orecchio, e, coll'affetto di un padre amoroso, e colle tenerezze di un amico sincero che desidera, studia, vuole e prega il ben vostro, cerca di penetrare le più nascoste fibre dei vostri cuori, per farvi intendere il dovere del santo digiuno, il dovere di obbedire alla Chiesa, all'esempio degli Apostoli e dei Santi, all'esempio ed al precetto di Gesù Cristo Signor Nostro; il dovere di supplire alle mitigazioni, che la sovrana benignità del Supremo Gerarca ci ha concedute, con altre opere di cristiana pietà, fra le quali un posto principale si meritano la preghiera e la limosina. Ed oh con quanto di buona voglia noi ci accingiamo all'adempimento di questo ufficio del pastorale ministero, non essendo cosa che vie maggiormente riconforti il nostro spirito, quanto quella di rivolgere la nostra parola ai Venerabili Fratelli cooperatori nostri, e per mezzo d'essi ai nostri dilettissimi figliuoli, che tutti amiamo e tutti abbracciamo in Gesù Cristo.

Ma da qualche anno vi siete accostumati altresì a sentirvi parlare di qualche verità, a sentirvi esortare a qualche opera speciale: ed a ciò ponendo mente noi andiamo ora considerando, o Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, come la riconoscenza in generale degli avuti favori sia un'azione di gratitudine ben dovuta a chi ce li ha fatti, ed un potente mezzo perchè il cuore dei generosi sia sempre pronto a novelle beneficenze. Che se così è, con quanta sollecitudine l'uomo cristiano, con quanta frequenza non dovrebb'egli rientrare in sè stesso, e nel secreto del suo cuore riandare i benefizî che ad ogni suo palpitare riceve da Dio, donde ogni dono discende! Perocchè, dice qui S. Bernardo *(S. 51 in C.)*, gittare nell'oblio quant'opera per noi il Signore, è la massima delle ingiurie, è la più mostruosa delle ingratitudini; e come l'arido vento del deserto rasciuga le fonti e solleva mortifere bufere, così la volontaria dimenticanza chiude la sorgente dei celesti favori e la fontana delle divine misericordie. Ed in quale guisa ci verrebbe fatto di contemplarne la copia, se le arene del mare, e le goccie d'acqua, di cui rigurgitano gli oceani, e le stelle, di cui è il firmamento trapunto, non ne agguagliano il numero? Come ammirarne la varietà, se un solo basta ad eccitar lo stupore, od apprezzarne la qualità, se la nostra inferma condizione ed i nostri meriti di gran lunga sopravanzano? Di un tale pensiero compreso esclamava il Salmista: *Misericordias Domini in æternum cantabo, in generationem et generationem annuntiabo veritatem in ore meo.* Gran Dio! da questo momento fino a tutti i secoli avvenire io esalterò le tue misericordie; e poichè sono sì innumerabili, che la mia mente non giunge a comprenderle, e la mia maraviglia ivi si sente venir meno dove appunto la tua mano più benefica si dimostra, mi sforzerò perchè la laude di ringraziamento pronunciata dal mio labbro discorra di generazione in generazione. E qual cosa è mai l'uomo che tu abbia a prendere di lui una cura sì sollecita ed amorosa? *Quid est homo quia magnificas eum et apponis erga eum cor tuum?*

Sì, lo confessiamo contro quella vuota parola che al giorno d'oggi dicono caso, contro quella cieca potenza che chiamano natura, le quali cose o sono il nulla o sono Iddio stesso; sì, lo confessiamo che è prodigiosa e sapiente liberalità di Dio Creatore quel sole che ci illumina, quella luna che rompe i notturni silenzî, quegli uccelli che riempiono l'aria di suoni e di canti, quei pesci che guizzano nelle onde, quella grande famiglia di animali che passeggia, o striscia, o ronza in sulla terra; quel costante avvicendarsi delle stagioni, quei fiori che olezzano, quelle messi che biondeggiano, quei frutti che maturano; tutto in una parola le creature uscite un tempo dalla sua mano onnipotente, dal suo amore conservate, che costituiscono il mondo sensibile, di cui ha lasciato all'uomo il moderato uso e l'onesto diletto. Sono prodigiose liberalità del Signore la vita e la sanità, la robustezza e il valore, l'ingegno e l'attività, la ricchezza e la nobiltà; tutto in una parola, perchè quanto nella universalità delle cose si contiene, tutto è soggetto alla sovrana dominazione di Dio.

Grandi per verità sono queste opere del Signore nell'ordine di natura, di cui noi adoriamo Lui creatore, supremo reggitore e conservatore: sono grandi, ancorchè da noi neglette perchè continue: perocchè, siccome chi tiene sempre sotto gli occhi suoi un celeberrimo dipinto di rado avviene e forse mai che stia ad ammirarne le singolari bellezze del disegno e delle tinte, delle ombre e delle luci, delle figure e dei loro panneggiamenti; così, avendo noi avvezzato l'occhio ai singolari benefici che Iddio nell'ordine di natura ci comparte, il raggio luminoso della Divina Bontà che dai medesimi riverbera non ferisce il nostro sguardo illanguidito e indifferente.

Sebbene grandi noi confessiamo queste divine liberalità, che sono al paragone di quelle che all'ordine spirituale si appartengono ed hanno per fine la santificazione dell'anima nostra, opera vaghissima del celeste artefice, di pellegrine doti adorna, e che, deformata e guasta nella sua origine dal peccato, dall'artefice stesso, e con più tenero affetto, è ristorata e vieppiù riabbellita? Prodigiosa liberalità del Signore impertanto l'averci rigenerati nel grembo della cattolica Chiesa; grazia sua ineffabile, tratto sublime dell'amor suo infinito per noi l'averci introdotti in questa unica arca di salute! Oh come nel giorno del santo battesimo l'anima nostra risplendeva di una sovrumana bellezza, riceveva il diadema di figliuola adottiva del Signore e con esso il diritto all'eredità della beatitudine eterna! Ah perchè mai, o Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, siamo così schivi dal pensare talvolta al dono eccelso, gratuito della Fede col santo battesimo ricevuto, s'egli è il favore più segnalato che la Divina Misericordia ci abbia potuto accordare? E che ci varrebbe una copia più abbondante di doni naturali, l'essere grandi e potenti, signoreggiare il mondo intero, se ci mancasse questo dono, dono celeste per eccellenza, se dal santo uso, che del medesimo siamo per fare e dobbiam fare, dipende non una fugace signoria, un passeggero diletto, ma la nostra futura gloria ed il conseguimento della interminabile felicità? Perchè siamo così schivi dal pensare talvolta al beneficio inestimabile della Redenzione, alle sorgenti di grazie che ci tiene preparate, alle mille e mille industrie amorose, che Iddio mette in effetto ad ogni ora, ad ogni istante, e superne illustrazioni alla mente e rimordimenti alla coscienza e movimenti al cuore, per farci suoi, per averci con sè, perchè raggiungiamo il fine soprannaturale, al quale siamo ordinati! Oh, per poco che l'uomo si ponesse in cuore di riflettere sopra queste altissime verità, come potrebbe rattenersi, che non esca dal suo petto il grido: *Fecit mihi magna qui potens est, et sanctum nomen ejus?* Ah sì, Colui, che solo è grande, solo è potente, ha fatto cose grandi per me: sia benedetto e santificato il suo nome in sempiterno.

Senonchè, quantunque mirabili cose ci sia stato fatto di recitare infino ad ora, non siamo tuttavia pervenuti a quel punto, oltre il quale, secondo l'energica espressione di S. Agostino, nemmeno la Divina Liberalità ha potuto più innanzi andare. E siccome male avveduto si dimostrerebbe colui, che, riposandosi al rezzo refrigerante di annosa pianta, fosse pago di ammirarne la inculta corteccia e il grosso tronco, il folto fogliame e le ramose braccia, senza far conto del prezioso midollo che entro le interne fibre discorre ed alimenta una vegetazione sì bellamente superba, così noi, restringendoci a ciò che fu detto delle divine ricchezze per l'uomo dalla Divina Bontà cumulate, dimenticheremmo il midollo, la sostanza della vita spirituale, quel preziosissimo tesoro che Iddio ci tiene preparato, per il quale il cristiano cattolico è segno di più invidia agli stessi angioli del Paradiso. Ed oh ci fosse in questo momento concesso di questo albero spirituale tutte partitamente annunziarvi e le bellezze e le soavità! Potessimo colla nostra povera voce innamorare ciascuno di Voi a gustare con ansietà, con frequenza, con amore le frutta sue saporose! Se tutte le ammirabili istituzioni del Cristianesimo furono nell'antico patto predette o figurate, potremmo sotto la guida dei santi Padri risalire ai primi giorni della creazione, per rinvenire del tesoro,

---

24 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

Ma Claudio, con tutta la gran pazienza di sua moglie non accennava a terminarla così presto. Passate in rivista le condizioni della famiglia, che secondo lui erano rovinose, cominciò a rimproverare Susanna.

— Che bisogno aveva io, borbottava il fabbro, di prendere in moglie una mendicante, e di recar nella mia casa la miseria? Pazienza mi fossi imbattuto in una donna allegra che mi esilarasse un poco dopo le fatiche della fucina, ma veder sempre quegli occhi piagnucolosi... anche quello è un modo come un altro di accusare il proprio marito presso la gente.

— No, Claudio, disse a questo punto la donna ferita da quella taccia tanto lontana dal vero; no, non mi sono lagnata nè mi lagnerò mai. Dio mi vieta assolutamente di farlo; d'altra parte non sono così ingrata da dimenticarmi tutto ciò che vi devo. E poi non siete forse il padre de' miei figli?

— Bene, bene, disse egli interrompendola bruscamente, si porti del sidro nella fucina e finiamola una buona volta colle lacrime.

Così dicendo egli, terminata tra le recriminazioni e i brontolii la cena, se ne uscì. Susanna recò nell'officina il sidro come avea comandato suo marito, poi rientrò in casa, pose a letto i bimbi, e si rimise a cucire.

Mentre la donna si occupava in quell'opera di carità, Claudio, il Guercio e Cuordiferro ridevano sgangheratamente vuotando i bicchieri. Intanto ch'essi bevevano, il cane che prestava l'opera sua nella fucina, giacchè il fabbro si valea di esso per muovere il mantice, essendo stato dimenticato quella sera nella distribuzione del cibo, venne a posare dolcemente il muso sulle gambe del suo padrone, quasi domandandogli qualche cosa.

Claudio annoiato lo respinse duramente col piede. Il cane guaendo se ne andò, e tornato nell'angolo ove stava d'ordinario si coricò brontolando. Vuotate le bottiglie, il fabbro ordinò che si riprendesse il lavoro, e fe' cenno al cane che ripigliasse di nuovo la sua incombenza. La povera bestia si stirò sulle quattro zampe per isgranchirsi, si scosse, drizzò la testa quasi prendendo una deliberazione e si avviò verso la ruota del mantice. Ma per quanto sommesso, per quanto disposto a lavorare esso era vecchio, e poi la mancanza di cibo lo rendea debole e la fatica superava la sua energia.

Claudio allorchè si vide il cane dappresso gli lasciò andare un calcio poderoso, intimandogli di nuovo di entrare nella ruota. Fino a quel punto l'animale era sempre stato docile. Ma questa volta esacerbato dalla crudeltà e dall'ingiustizia dell'uomo che senza gettargli neppure una crosta di pane volea costringerlo a lavorare, si ribellò. Nè minaccie nè colpi valsero a smuoverlo dalla sua ostinazione. Alla collera sempre crescente del suo carnefice esso opponeva l'inerzia di chi è disposto a soffrir ogni male anzi che cedere.

Infuriato, Claudio afferrò un martello pesante che aveva vicino, e lo lanciò contro la testa dell'animale che avea ardito disobbedirgli. La massa inerte di ferro colse nel segno, e il cervello del cane fedele schizzato fuori imbrattò la parete.

Al rumore accorse Susanna, e non potè rattenere un'espressione di disgusto nello scorgere il morto testimonio dell'ira bestiale da cui suo marito s'era lasciato prendere. Ella diè un'occhiata di compassione al cadavere della bestia che col suo lavoro avea cooperato a nutrire la famiglia, e senza dir nulla, chè ciò non avrebbe avuto alcun effetto, si mosse per partire. Rientrata in casa diè l'ultima mano al lavoro cui avea accudito con tanta premura. Quand'ebbe appiccato l'ultimo bottone portò il vestito al fanciullo ricoverato nella stalla, il quale non si stancava di ringraziare la caritatevole donna per questo nuovo atto di bontà.

All'alba ella sorse in piedi, e, com'era solita, cominciò a porre in assetto la casa. I bimbi che già avean preso a cinguettare le chiesero con premura:

— Mamma, dov'è il piccolo povero?

— Or ora andrete a portargli la colezione, disse Susanna.

Pierino volle prender egli la scodella di latte e il pezzo di pane, ed entrò nella stalla, allorchè Jago, destato dal ciarlare dei fanciulli, stava soffregandosi gli occhi e procurando di raccogliere le idee, giacchè egli penava a ricordarsi del come fosse capitato là dentro.

Il piccino gli porse con una mano la scodella con l'altra il pane e stette tutto lieto a contemplare Jago che mangiava del miglior appetito del mondo il cibo recatogli.

A sua volta entrò anche Susanna.

— T'ho preparato alcuni abiti, disse ella, che sostituirai ai poveri cenci che ti ricoprono. Di più t'ho messo in tasca una moneta da venti soldi, con cui potrai provvedere ai tuoi bisogni. Recati in città, e là forse non ti sarà difficile trovare lavoro.

— Che lavoro? chiese stupito Jago. Non mi fu mai insegnato altro che a fare dei salti.

— Povero infelice, disse Susanna piena di compassione.

— Ma non potreste tenermi con voi? le domandò il fanciullo in aria supplichevole.

— Ahimè no, rispose ella.

Jago chinò il capo e due grosse lacrime gli solcarono le scarne guancie.

La moglie di Claudio aiutò il fanciullo a indossare le nuove vesti, gli pettinò i capelli biondi, poi presolo per mano s'avviò per condurlo fuori della casa.

Mentre attraversavano la cucina comparve Claudio, il fabbro. Susanna non potè non mostrare con un gesto il timore che quella venuta improvvisa le incuteva.

— Chi è questo ragazzo? chiese egli con voce burbera.

— Un povero derelitto che ieri ho ritrovato, anzi han ritrovato i nostri figli morente sulla soglia della casa.

— E va senza dire che qui avrà avuto da mangiare e da bere nonchè alloggio durante la notte.

— Egli è assai più misero di noi.

— Io mi lagno dei tempi che volgono a male, dei pesi della famiglia che crescono sempre più, e tu li raddoppi colle tue liberalità. Corpo di mille fulmini!

(Continua).

di cui vogliam parlare, una immagine, una figura nell'albero della vita piantato in mezzo al paradiso terrestre. Una figura più espressa e chiara noi potremmo contemplare nel pane e nel vino che il santo di Salem, distinto pel suo duplice carattere di sacerdote e di re, offre a Dio e poscia dispensa ai forti di Abramo; figure più sensibili quella manna, di cui una porzione custodivasi nell'arca dell'antico testamento, e che fu il cibo meraviglioso del popolo pellegrinante nel deserto; quei pani di proposizione che spruzzati del sangue delle vittime si offrivano e si rinnovavano in ogni sabato dal sacerdote; quel propiziatorio che, velato dalle ali di due cherubini, quasi simboleggiassero i due testamenti, e colla faccia rivolta al medesimo, quasi in atto di adorazione, lasciava ivi presentire la presenza speciale del Dio degli eserciti; perocchè dal propiziatorio il Signore faceva sentire la sua voce e pronunciava gli oracoli superni.

(*Continua*).

I TRE IMPERI DEL NORD

Riflettendo attentamente alla presente situazione di Europa, senza preoccupazioni politiche preconcette, si può conchiudere, che un nuovo 1815 non è lontano con tutti i suoi episodii.

Allora, le tre grandi potenze del Nord erano in poco intime relazioni: le Monarchie erano minacciate dalla rivoluzione francese, che col primo Bonaparte le avea abbastanza umiliate: la Francia era implacabile nemica dell'Inghilterra: essa respingeva il ritorno dei Borboni: l'Italia schiava del Bonaparte, un Murat a Napoli.

Oggi le grandi Potenze del Nord — sino a dieci giorni fa — erano quasi in attitudine ostile: Austria e Germania pronte alla lotta contro la Russia: la Repubblica francese è in seria tensione coll'Inghilterra per la quistione egiziana: minaccia di rivendicare l'Alsazia-Lorena; si agita nelle ultime convulsioni repubblicane: decreta leggi draconiane per l'espulsione dei Borboni e degli Orleans: tutta Italia è nelle mani della rivoluzione, che — per maggior provocazione — si è insediata a Roma spogliando della Sovranità temporale la S. Sede.

Il comune nemico era allora, come oggi la Francia: oggi, come allora, bisogna dare all'Europa la pace e l'ordine, col mettere la Francia nell'impossibilità di più turbarli.

Allora, le grandi Potenze posero da banda i loro dissidii privati, composero le reciproche pretensioni e si strinsero in quella potente alleanza che condusse a Waterloo ed alla Restaurazione legittima in Francia.

Oggi alcune pretese austro-russe in Oriente tenevano divise le potenze nordiche, e che cosa si è fatto?

Bismarck, con la sua solerte e fortunata politica, ha sempre eliminata una nuova guerra con la Russia: ha mirato a stringere il fascio dei tre imperi; ha posto in moto tutti i suoi mezzi per fare di Gladstone un Castlereagh; per isolare la Francia, contro cui è pronto a battersi.

Chi dubita della riuscita di questo programma?

Il ministro russo, degli Esteri, de Giers ha compiuta, a quanto pare, felicemente la sua missione a Vienna: il Granduca Nicolò fu contemporaneamente a Berlino ed ebbe lunghe conferenze con l'Imperatore Guglielmo e con Bismarck.

Questa circostanza di alta diplomazia non è sfuggita all'occhio della stampa politica, che ha già tirato il suo concetto, cioè che tra le tre potenze nordiche si voglia ristabilire una corrente simpatica d'interessi: e da questa ad un'alleanza, date alcune circostanze, non vi è che un passo.

E non vi è bisogno di replicare che l'Inghilterra è in stretto accordo con la politica di Vienna e di Berlino: perchè questi due gabinetti, che tengono la Turchia sotto il loro pugno di ferro, sono la solida garentia del dominio inglese in Egitto, contro l'opposizione della Francia.

Nel 1815 anima di quella coalizione fu lo Czar Alessandro, che conquise quasi l'affetto dei francesi: oggi è il Principe di Bismarck, che si è fatto centro di tutti i gabinetti delle grandi Potenze.

Nel 1815, non esisteva l'*Italia una* moderna, e le potenze coalizzate disposero dei suoi destini.

Ma oggi è la stessa cosa? — diranno i nostri liberali.

Ebbene, risponde la *Discussione* di Napoli, oggi è anche peggio d'allora.

Oggi esiste un'Italia, che crede aver preso rango tra le grandi Potenze, e che da Roma le sfida non solo sotto il riguardo del diritto pubblico europeo, ma sotto quello della questione vaticana.

Ebbene, nelle trattative innegabili che esistono tra Berlino, Vienna, Pietroburgo e Londra, l'Italia non è chiamata: si tratta a sua insaputa, come se fosse l'Italia del 1815.

E di questo spaventevole isolamento menano alte grida gli uomini politici più influenti in Italia, e ne parlano con franca confessione i loro giornali, accusando di tanta umiliazione la politica del governo di sinistra.

Oggi, come nel 1815, l'Italia agitata da principii e da governo rivoluzionario, si rende per nulla meritevole della fede e del riconoscimento delle grandi Potenze, che non l'ammettono a quel programma, che presto o tardi, ma certamente, stabilirà le future condizioni d'Europa.

Oggi, come allora, l'Italia sarà rimorchiata dalla politica francese.

E non basta. Mentre l'Italia sfida, come dicevamo, tutta Europa nella quistione vaticana, si veggono *tutte* le grandi Potenze riprendere le più sicure relazioni con la S. Sede, e mandarvi i loro ambasciatori *per rappresentanza* d'interessi politici ed ecclesiastici.

E questo fatto eminente, a cui l'Italia non si aspettava, è per ora una *protesta* della Diplomazia europea contro la schiavitù, cui la rivoluzione ha condannato il Sommo Pontefice.

Di questo fatto — per quanto i giornali liberali si mostrino poco curanti, sì che il *Diritto* ha osato scrivere, che l'Italia ha seppellita per sempre sotto la lapide del *diritto moderno* la Sovranità della S. Sede — pure in cuor loro ne tremano e non osano risolversi ad una lotta ultima e decisiva.

La posizione europea è questa: è inutile negarla o parodiarla sotto altra interpretazione: e se è questa, si avvicina di molto a quella che precedè il 1815.

Gli avvenimenti che si svolgono in Francia, sono tali da poter mettere il fuoco alla miccia di quella mina, che farà saltare in aria la rivoluzione e tornare in onore il diritto.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 5 Febbraio 1883.

I monti hanno partorito e nacque un ridicolo sorcio, disse quel tomo di Orazio a' suoi tempi. Ma davvero che questa volta devo far mia l'espressione oraziana. I liberali veneziani (o con più verità i liberali che abitano a Venezia, perchè i caporioni dei partiti a noi avversarii, sono quasi tutti *foresti*) hanno lavorato, sudato, faticato, si sono fatti vicendevolmente concessioni a iosa, hanno fatto sedute, hanno tenuto assemblee e poi.... e poi abborracciarono una lista che fa ridere perfino le telline. Ci sono infatti là dentro massoni grandi e piccoli, affaristi, nullità di ventiquattro caratti, moderati che amano i progressisti come il diavolo l'acqua santa e viceversa progressisti che ricambiano di uguale amore i moderati. Coloro stessi che hanno messo insieme questi nomi credo ora s'avveggano di aver preso un granchio. Ad ogni modo è meglio così; se i progressisti avessero avuto un po' di *pudore* forse avrebbero potuto ottenere qualche cosa, ma per la voglia matta di spadroneggiare resteranno molto probabilmente fuori della porta del Palazzo Farsetti.

Intanto la *Gazzetta* fa una lista propria, ma fra i candidati della lista concordata ne sceglie ben 41 lasciando *indietro* i 19 più accentuati, 18 dei quali resteranno indubbiamente in tromba. In luogo di questi diciannove la *Gazzetta* contrappone 12 clericali puri e 7 altri che possono benissimo essere accettati anche dalla nostra lista. Va da sè che la *Gazzetta* lascia fuori i capitani della *frazione cattolica*, avv. Paganuzzi e dott. Saccardo.

L'esito per conseguenza è molto incerto. Non faccio profezie, ma forse uscirà un Consiglio press'a poco come quello di *prima*.

Il Congresso degli artisti tenuto recentemente a Roma ha acclamato ad unanimità Venezia sede dell'Esposizione nazionale di Belle Arti. Dopo Venezia fu proclamata Palermo.

Un decreto reale ha stabilito che la Commissione per il soccorso agli inondati abbia qui la sua sede. Ciò è più che naturale. So inoltre che a far parte di questa Commissione sono stati nominati i due deputati provinciali Pellesina e Sicher.

La bellissima giornata di oggi ha chiamato una folla di gente in Piazza e sulla *Riva degli Schiavoni*. Mentre vi scrivo la bella via Vittorio Emanuele è illuminata a luce elettrica, a fuochi di bengala ecc. e il popolino corre ai banchi dove si vende la *panna* bramoso di trovarvi la moneta d'oro o d'argento. Probabilmente dovrà tornarsene a casa a bocca asciutta.

Non vi dico nulla della corsa dei velocipedi: già avrete visto la relazione sui giornali cittadini.

Il deputato Sormani-Moretti ex-prefetto di Venezia ha fatto delle raccomandazioni al Ministro Baccarini sulla nostra laguna, raccomandazioni che trovo giustissime. Vedremo che cosa si farà.

E per oggi *satis*. V.

Questioni nella famiglia Massonica

Alcuni giorni addietro nella sala di Via della Valle ci fu un banchetto dei fratelli Massoni, presieduto dallo stesso Gran-d'Oriente avvocato Petroni.

Sembra che questo banchetto avesse a scopo di riconciliare i diversi fratelli divisi da qualche tempo per divergenze politiche. Nella sala era stato posto il busto di Re Umberto.

Questo banchetto non è piaciuto alla loggia Galileo, la quale ha pubblicato la seguente protesta:

Visto l'art. I. delle Costituzioni della Massoneria italiana concepito nei seguenti termini:

« La Massoneria ha per iscopo il mi-
« glioramento ed il perfezionamento mo-
« rale, intellettuale e materiale dell'umana
« famiglia, col mezzo dell'educazione, del-
« l'istruzione e della beneficenza mora-
« lizzatrice »;

Visto che l'indirizzo della Massoneria italiana si allontana sempre più dallo scopo di questa istituzione eminentemente umanitaria, e non tende oramai che a coprire una setta politica; come lo provano la circolare per le elezioni politiche, e la protesta per Oberdank, emanate dalla Gran Maestranza dell'Ordine;

Considerando che il servirsi di un'Associazione Umanitaria per mascherare altri intenti è azione sleale, gesuitica e indegna di un Libero Muratore;

Considerando che l'art. I. delle Costituzioni precitate, che forma la base ed il vero ed unico scopo della istituzione, è stato apertamente violato dalle Supreme Autorità della Massoneria Italiana;

La Loggia Galileo, per i suespressi motivi, altamente protesta contro il falsato *indirizzo imposto* all'Associazione, e si dichiara pubblicamente sciolta da qualunque vincolo verso il Grande Oriente italiano.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da un personaggio politico, che occupa un'alta posizione in Francia, una lettera che contiene dei dati molto interessanti sulla situazione della repubblica.

Stimiamo opportuno riprodurre le principali parti di quella lettera:

« La Repubblica *versa in gravi imbarazzi. Non giova illudersi.*

Si può deplorarlo, si può gioirne, ma il fatto è indiscutibile, innegabile. Chi non lo vuol vedere, deve chiudere gli occhi.

La Repubblica *non ha assolutamente la maggioranza nel paese*. Vi sono di quelli i quali sostengono che essa non l'abbia mai avuta; in proposito si potrebbe discutere: attualmente però essa dispone d'una maggioranza molto esigua.

E come potrebbe essere altrimenti? Chi dovrebbe interessarsi di quel regime? »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 5

Basetti Atanasio giura.

Cavalletto svolge la sua proposta di legge per estendere l'articolo 43 della legge 14 aprile 1864 agli impiegati dell'amministrazione del censo e agli uffizi equivalenti.

Magliani consente.

La Camera la prende in considerazione.

Ferrero presenta il disegno di legge per modificazioni alla circoscrizione territoriale militare del Regno stabilita dalla legge 20 marzo 1877. E' dichiarato d'urgenza.

Cavallotti svolge la sua interrogazione sull'arresto di un professore dell'Università di Pisa.

Depretis rettifica alcune circostanze del fatto quale fu narrato dal Cavallotti; del resto dimostra che nè esso nè il professore hanno cognizione esatta della legge di pubblica sicurezza, perchè se avessero saputo che questa dà facoltà agli agenti di pubblica sicurezza di chieder le carte a chi viaggia fuori del suo circondario non si sarebbe creduto offeso l'uno e non avrebbe l'altro sollevato questa discussione. Si è creduto deferire il fatto all'autorità giudiziaria quindi egli non ha nulla da aggiungere. Pel resto si affida al tatto e alla prudenza degli uffiziali distintissimi del Corpo dei reali carabinieri, arma molto benemerita del paese.

Cavallotti insiste nelle cose dette e conclude constatando che pessimi sono gli effetti della prescrizione della legge di pubblica sicurezza citata dal ministro.

Si riprende il bilancio del ministero dei lavori pubblici al cap. 13 ch'è approvato. Vengono approvati i seguenti fino al 18 relativi alle acque, poi il 19 e seguenti fino al 33.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 5

Magliani presenta i progetti sui bilanci del Tesoro, delle Finanze dell'Agricoltura, quello per la proroga dei termini, per l'affrancamento dei canoni, censi ecc. Vengono tutti dichiarati d'urgenza.

La *discussione* dei bilanci si rinvia alla commissione permanente di finanza.

Levasi la seduta alle ore 4.

Notizie diverse

Il ministro Baccelli consentì alla Giunta parlamentare che, nella legge riguardante le Università, si stabilisca la separazione completa fra i liberi docenti e gli insegnanti ufficiali.

— E' stata pubblicata la statistica del *commercio* nel 1882: le importazioni ascendono; ad un miliardo e 346 milioni con diminuzione di 14 milioni in confronto del 1881, le esportazioni ascendono ad un miliardo e 155 milioni con una diminuzione in confronto del 1881 di 37 milioni. L'esportazione della seta diminuì di 46 milioni, quella del vino di 18 *milioni*.

— Nell'ultimo Consiglio di Ministri fu decisa la presentazione del progetto di legge per la istituzione del ministero delle poste e telegrafi. Col progetto di legge verranno anche presentati il bilancio e l'organico del nuovo ministero.

— Il Re ha firmato il decreto che nomina la Commissione incaricata di distribuire tra i danneggiati dalle inondazioni i soccorsi votati per legge.

La Commissione Reale sarà composta di un rappresentante del Governo, di tre ufficiali tecnici governativi e di due membri di ognuna delle deputazioni provinciali. La sede della Commissione è Venezia.

ITALIA

Brescia — Alcuni ufficiali del 51 fanteria giuocarono al lotto per ischerzo sperando di vincere per andar a passare gli ultimi giorni di carnovale a Milano.

Vinsero di fatti un terno di trentamila lire.

Milano — Leggiamo nella *Lombardia* che circa alla una e mezza antimeridiana della notte di domenica si udì d'un tratto una forte detonazione nell'interno dello scalo merci *ferroviarie* e contemporaneamente si fecero sentire grida di dolore. La cagione era stata una specie di bomba lanciata dal di fuori nell'interno della Stazione. La bomba scoppiava ed uno dei pezzi andava a colpire certo Galli, guardiano della ditta Magrini, ferendolo gravemente all'occhio destro.

Per quante indagini siansi fatte non si potè fino ad ora conoscere l'autore di sì brutto complimento.

ESTERO

Francia

I portafogli degli esteri e della marina sono ancora vacanti. Dicesi che Ferry assumerà il portafoglio degli interni, sintomo questo che, nella prossima combinazione ministeriale ritenuta inevitabile, egli assumerà la presidenza.

E' vivamente commentata la decisione del Consiglio superiore di guerra che ha proposto il duca di Chartres per il posto di generale di brigata. Questa proposta, fatta ora, è ritenuta come una protesta dell'esercito contro i progetti di proscrizione.

Corre voce che il portafoglio della marina sia stato rifiutato da tutti gli ammiragli ai quali è stato offerto. Si parla ora della probabile nomina del signor Dilèro, consigliere di Stato e ingegnere delle costruzioni navali.

DIARIO SACRO

Mercoledì 7 febbraio

Le Ceneri

S. Romualdo ab.

Digiuno di stretto magro

(L. N. ore 7 sera)

Predica in Duomo alle ore 11. L'oratore quaresimale sarà il R. P. Giuseppe Volpoot M. O.

Effemeridi storiche del Friuli

7 febbraio 1246 — Il patriarca Bertoldo promette assistenza a Vecellone abate della Beligna contro Mainardo conte di Gorizia.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini. S. E. Mons. Arcivescovo l. 15 — Mons. Feliciano Nob. Agricola l. 10 — Don Giuliano Casasola l. 4 — Don Pietro Serravalle l. 2 — Don Natale Venerati l. 4 — Don Lorenzo Schiavi Profes. nell' I. R. Ginnasio-Liceale di Capodistria l. 7 — Mons. Domenico Someda l. 10 — Mons. Filippo nob. Elti l. 5 — D. Luigi Nigris l. 1 — D. Gio. Batta De Paoli Parr. l. 1. — D. Pio Mantelli l. 1 — Raimondo Zorzi l. 1 — G. B. M. l. 10.

Offerte precedenti l. 139.50
Totale » 210,50

Siamo interessati di pubblicare che Cividale a tutt'oggi ha offerto per le solenni onoranze a Mons. Tomadini L. 809.60 e che l'on. Deputato di quel Collegio, Avv. Billia, accompagnava la sua offerta di L. 30 con la seguente bellissima lettera:

« *Ill.mo sig. Sindaco,*

« Fu veramente nobile pensiero quello
« di rendere solenni onoranze alla memoria
« del defunto Mons. Jacopo Tomadini, ed
« io ringrazio la S. V. Ill.ma, per l'invito
« personale che si è si compiaciuta indi-
« rizzarmi.

« Ove doveri parlamentari non me lo
« impediscano, io mi farò premura di as-
« sistere alla cerimonia fissata per il 21
« corrente mese, in commemorazione di
« uno dei più illustri figli del Friuli. In-
« tanto prego la S. V. Ill. a far accettare
« dalla Commissione l'unita offerta, dispia-
« cente che le mie modeste fortune non
« mi consentano più largo tributo.

« Con perfetta considerazione me le dichiaro

Obbligatissimo
G. B. BILLIA.

Preg.mo Sig.
E. D'ORLANDI
f. f. di Sindaco — CIVIDALE.

Ruolo delle cause da trattarsi davanti alla R. Corte d'Assise di Udine nella prima quindicina del primo trimestre 1883:

Febbraio 13. D'Agnolo Francesco, Papelis Antonia, coniugi di Lestans, furto e ricettazione, testimoni 17, difensore avv. d'Agostini.

Id. 14, 15. Toffoli Luigi di Sarone, mancato omicidio, test. 17, dif. avv. Sabbadini.

Id. 16, 17. Linda Rodolfo di Reana, grassazione con tentato omicidio, test. 19, dif. avv. Tamburlini.

Id. 20, 21, 22. Mattassi Francesco di Latisana, furto, test. 23.

Id. 23, 24. Locatelli Pietro stalliere di Udine, assassinio, test. 21, dif. avv. Schiavi.

Id. 27 e seguenti. Colavini Valentino di Ragogna, ferimento seguito da morte della propria moglie, test. 27, dif. avv. Buttazzoni.

In tutte le cause Pubblico Ministero sostituto procuratore generale cav. Oisotti.

Un portamonete contenente alcuni biglietti della Banca Consorziale, e una cambiale e carte per memorie fu rinvenuto e depositato presso questo Municipio Sez. IV.

Una felice idea. Sta per aprirsi in Londra una esposizione che avrà per iscopo di riunire tutti gli elementi necessari alla creazione d'un abito nazionale per uso delle donne.

Questa esposizione è organizzata per cura della *Rational Dress Society*, di cui la viscontessa Haberton è la presidentessa.

La *Rational Dress Society*, conta di ricondurre le donne alla rinunzia dei busti che deformano il corpo, delle scarpe ad alti talloni che martirizzano i piedini più graziosi.

Un premio di 50 lire sterline è offerto all'autore del miglior progetto di costume; il vestito dovrà lasciare una libertà completa nei movimenti, non dovrà comprimere nè forzare alcuna parte del corpo, e dovrà essere in pari tempo elegante e comodo.

La persona che troverà questo vestito ideale, avrà certamente meritati i 1250 franchi.

Bisognerebbe farle votare una ricompensa nazionale, se pervenisse a farlo adottare dal mondo femminile!

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 29 gennaio 1883.

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi 1883 dei sottoscritti Comuni colla sovraimposta addizionale a favore dei medesimi nella misura qui appresso indicata, cioè:

Pei Comuni di:

Rivolto add. con	L. 1.—
Pozzuolo	» 1.10
Campoformido	» 1.26
S. Odorico per la fraz. cen.	» 2.55 4/10
id. per la fraz. di Flaibano	» 2.87 2/10

A favore dell'impresa Ciani Giovanni venne autorizzato il pagamento di ital. l. 12,000 quale prima rata di acconto per lavori ordinari e straordinari eseguiti nell'anno 1882 lungo la strada provinciale denominata Monte Croce.

Venne pure disposto il pagamento di l. 466.70 a favore della ditta Loskovic e Comp. per fornitura di carbon fossile da 19 dicembre 1882 a 24 gennaio 83.

Essendosi constatato che i n. 24 mentecatti accolti all'Ospitale Civile di Udine appartengono alla Provincia e che in essi concorrono gli estremi della miserabilità e della demenza, la Deputazione stabilì di assumere a carico Provinciale le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 38 affari, dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 21 di tutela dei Comuni e n. 3 interessanti le Opere Pie; in complesso n. 45.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Monte di Pietà di Udine. Per norma degli interessati si porta a pubblica conoscenza che tutti gli oggetti, tanto preziosi, che non preziosi, impegnati nell'anno *1881* presso questo Monte di Pietà, i cui bollettini sono di color **giallo,** andranno venduti all'asta nel corrente anno 1883, quando non fossero ricuperati o rinnovati in tempo utile.

Vengono perciò invitati i proprietari dei pegni ad eseguire il ricupero o rimessa dietro ordine che scadono i *20 mesi* di durata, i quali decorrono dal giorno in cui fu fatto il pegno, come opportunamente sta indicato nei relativi bollettini; avvertendoli che dovranno attribuire a loro stessi le dannose conseguenze che potrebbero derivare dal ritardo.

Udine, 26 gennaio 1883.

Il Presidente
MANTICA

Il Segretario
Gervasoni.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Il Progresso. *Rivista quindicinale illustrata delle nuove Invenzioni e Scoperte, notizie scientifiche, industriali, commerciali e Varietà interessanti, elenco dei Brevetti d'invenzione o privative industriali. Formulario moderno.*

Coll'anno 1883 questo giornale è entrato nell'11° anno di sua pubblicazione, aumentando di formato, e con importanti miglioramenti. *Il Progresso* è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico-industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi ramo del mondo civile si producano. Il prezzo d'abbonamento annuo è di *lire 8* per l'Italia, *lire 10* per l'Estero.

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

Premi gratuiti: Tutti coloro che si assoceranno per l'anno 1883, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL' INDUSTRIA* (Prezzo L. 2,) aggiungendo solo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1883 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà cinque nuovi Associati avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del *Progresso*, annate 1873-74-75-76-77-78-79-80-81 e 1882 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di *L. 64.* — Dirigere le domande: *All' Amministrazione del Giornale, Il Progresso, via dei Mille, N. 7, Torino.*

Le Meraviglie della scienza e dell' Industria. Sotto questo titolo la Redazione del Giornale *Il Progresso* ha pubblicato nove volumetti, nei quali figurano le più recenti ed importanti novità scientifiche ed industriali. Ogni volume può stare indipendentemente dall'altro. Prezzo di ogni volume L. 2.

N. B. Tutti i volumi assieme L. 14.

Formulario Moderno (Anno 1). Raccolta delle principali e più importanti formole, ricette, procedimenti riflettenti le industrie, l'agricoltura, l'igiene, l'economia domestica e ricreazioni scientifiche.

Prezzo del volume L. 2,50. Abbonamento annuo (Anno II.) L. 200.

La luce elettrica. Sua storia e recenti perfezionamenti. Sunto di conferenze dei sigg. Siemens e Fontaine. Estratto dalle *Meraviglie della Scienza e dell' Industria* L. 0,80.

Dirigere le domande all' Amministrazione del Giornale, Il Progresso, via dei Mille, N. 7, Torino.

N. B. Coll'aumento di cent. 30 si spedisce ovunque raccomandato.

TELEGRAMMI

Parigi 4 — Il ballottaggio nel 5.o circondario della città: — inscritti 11570, votanti 7077, Bourneville intransigente, eletto con voti 3424. Engelhard radicale ebbe 2673, Gauthier anarchico 460, Allemand operaio 29, diversi 49.

Cahors 4 — Elezione senatoriale: Verminac repubblicano eletto con 226 contro Pages Duport conservatore che ebbe 114.

Londra 5 — Lo *Standard* pubblica il seguente dispaccio dall'isola Maurice: I principali abitanti di Tannanariva sono disposti ad offrire all'Inghilterra il protettorato in Madagascar sperando di sbarazzarsi così delle difficoltà colla Francia, la cui squadra è attualmente a Seychelles ove attende rinforzi per una dimostrazione navale. Gli indigeni temono il bombardamento di Tamatava.

Londra 5 — In seguito ad una leggiera indisposizione di Munster l'apertura della conferenza del Danubio è aggiornata; non fu ancora fissato il giorno della nuova riunione.

Berlino 5 — La *Norddeutsche All. Zeitung*, rispondendo ad un articolo della *Rassegna* sulla lettera dell'Imperatore al Papa, scrive: Prima che la Prussia risolvasi ad un passo così grave quale è la revisione delle leggi di maggio bisogna sia rassicurata mediante un riavvicinamento visibile da parte del Papa che i sentimenti di conciliazione la hanno vinta definitivamente sugli elementi ostili. Finchè la Prussia non incontrerà più qualsiasi indizio di connivenza fra questi elementi, finchè dovrà conservare la convinzione che per raggiungere l'accordo gli abbisogni ricorrere non al Papa, ma al partito del centro legato con i progressisti, le probabilità di riuscita dell'opera di pace restano minime.

Madrid 5 — Altri terremoti nella provincia di Murcia.

Parigi 5 — Un'ordinanza del Giudice Istruttore rinvia Napoleone dinnanzi alla Camera d'accusa colpevole dell'attentato di cambiare la forma del governo. La Camera deciderà entro otto giorni se v'ha luogo a procedere.

La Commissione del Senato eletta oggi per esaminare il progetto sui principi è composta di otto Commissari contrari a qualsiasi progetto, uno favorevole. Il progetto di legge riportò 145 voti contro e 110 in favore.

Parigi 5 — La stampa è unanime nel deplorare che la mancanza del ministro degli esteri e la malattia dell'ambasciatore francese a Londra mettano la Francia in una condizione di inferiorità di fronte alle altre potenze nella conferenza per la questione danubiana che comincierà oggi. Si spera tuttavia che debbano prevalere i punti principali del disegno di Barrère rappresentante della Francia.

Vienna 5 — Si assicura che se verrà dal Senato francese approvata la legge contro i pretendenti, i principi di Orleans accetteranno l'ospitalità del re del Belgio e si stabiliranno a Bruxelles.

Londra 5 — Si crede che sia quasi stabilito un accordo fra la Russia e l'Austria per la questione del Danubio.

Giers avrebbe ottenuto a Vienna l'adesione preventiva al disegno che presenterà il delegato della Russia.

Non si crede che l'Inghilterra e l'Italia approveranno la proposta austro-russa.

Si attribuisce a questa conferenza una grande importanza poichè rivelerà le intenzioni delle grandi potenze anche nelle altre questioni.

Parigi 5 — In seguito alle inchieste ordinate dal ministro dell'interno, il signor Schnerb, direttore della sicurezza generale, partirà fra pochi giorni per un giro d'ispezione in Vandea, nel Morbihan e nelle coste del Nord, i tre dipartimenti più agitati dai realisti.

Egli sarà accompagnato da due funzionari di polizia.

Zagabria 5 — Verso le ore 8 3/4 si avvertì iersera una violenta scossa di terremoto che durò quattro secondi, in direzione da nord-est a sud-ovest.

Zagabria 5 — Questa notte si avvertì una seconda scossa di terremoto che durò pure quattro secondi. La prima scossa sparse il panico in teatro. Sinora non si contarono danni, ma la continuazione delle scosse ha fatto un'impressione scoraggiante.

Berlino 5 — Lo stato di salute di Bismarck va migliorando. E' sempre però obbligato a letto.

NOTIZIE DI BORSA

6 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20.27 a L. 20,28 — Banconote austriache da L. 2,12 1/2 a L. 2.12 3/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12 1/2 a L. 2,12 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 85,18 a L. 85,23 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 87,35 a L. 87,45.

Vienna, 5 febbraio

Mobiliare 293.60 — Rendita Aus. 78.— — *Sconti.* Banca Naz. — — Banca di Napoli. — Banca Veneta —.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9.27 ant. accel
- ore 1.05 pom. om.
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.55 ant. om.
- ore 5.53 pom. accel.
- ore 8.26 pom. om.
- ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.10 ant. id.
- ore 4.15 pom. id.
- ore 7.40 pom. id.
- ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.55 ant. accel.
- ore 4.45 pom. om.
- ore 8.26 pom. *diretto*
- ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.47 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.20 pom. id.
- ore 9.05 pom. id.

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 29 Gen. al 3 Feb. 1883

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	18	—	16	25	17	24
Granoturco	—	—	—	—	12	30	8	75	10	58
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	12	75	12	—	12	10
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	7	—	6	—	6	48
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	27	—	26	—	26	50
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	17	—	14	40	16	10
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	14	—	9	—	11	55
Riso 1.ª qualità	45	60	40	80	43	41	38	64	—	—
Riso 2.ª »	34	—	30	—	31	64	27	84	—	—
Vino di Provincia	52	50	37	50	45	—	30	—	—	—
Vino altre provenienze	47	50	27	50	40	—	20	—	—	—
Acquavite	90	—	80	—	78	—	68	—	—	—
Aceto	41	50	27	50	34	—	20	—	—	—
Olio d'Oliva 1.ª qualità	145	—	130	—	137	80	122	80	—	—
Olio d'Oliva 2.ª »	105	—	95	—	97	80	87	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	60	—	58	23	53	25	—	—
Quintale										
Crusca	14	—	13	—	13	60	12	60	—	—
Fieno dell'alta I.ª q.	7	00	6	70	7	20	6	—	—	—
Fieno dell'alta II.ª q.	6	50	5	70	5	80	5	—	—	—
Fieno » bassa I.ª q.	6	60	6	60	5	90	5	60	—	—
Fieno » bassa II.ª q.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da lettiera	5	—	4	80	4	70	4	50	—	—
Legna da fuoco forte	2	45	2	30	2	19	2	04	—	—
Legna da » in stanga	2	25	2	10	1	99	1	84	—	—
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	62	—	—	—	—	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	54	—	—	—	—	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	116	—	107	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	20	1	30	1	20
Carne di Vitello quarti diet.	1	60	1	50	1	60	1	49
Carne di Manzo	1	60	1	—	1	48	—	88
Carne di Vacca	1	40	1	—	1	30	—	90
Carne di Pecora	1	20	1	—	1	16	—	96
Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
Carne di Castrato	1	40	1	10	1	37	1	07
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresca	1	70	1	20	1	55	1	04
Formaggio di Vacca duro	3	20	2	90	3	10	2	80
Formaggio di Vacca molle	2	20	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	—	1	80	1	90	1	70
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
Farina di frumento I.ª q.	—	70	—	60	—	68	—	58
Farina di frumento II.ª q.	—	50	—	45	—	48	—	44
Farina di granoturco	—	24	—	18	—	23	—	17
Pane 1.ª qualità	—	48	—	46	—	44	—	44
Pane II.ª »	—	40	—	38	—	38	—	36
Paste I.ª »	—	72	—	70	—	70	—	68
Paste II.ª »	—	52	—	50	—	50	—	48
Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	10
Candele di sego	1	74	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	20	2	10	2	10	2	—
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	3	20
Lino Bresciano	—	—	—	—	3	30	3	—
Canape pettinato	—	—	—	—	1	90	1	70
Stoppa	—	—	—	—	1	—	—	66
Uova *(alla dozzina)*	—	—	—	84	—	78	—	81
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	2	—	1	80	—	—

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.60	L. 1.40	L. 1.30
id.	» 1.60	» 1.30	» —.—
2.a qualità al chil.	» 1.80	» 1.20	» 1.20

Carne di Vitello (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, » 1.20

Quarti di dietro al chil. L. 1.80, » 1.09, » 1.50

Udine, 1882 - Tip. Patronato